



N O T I Z I A R I O

S.I.P.S.

N. 8 - DICEMBRE 2001

CLUB ITALIANO DEL BEAGLE

BEAGLE-HARRIER ED HARRIER

C O N F E R M E

Il 2001 è alla sua conclusione. Un anno per la vita associativa del Club assolutamente positivo. L'aggiornamento significativo della quota di iscrizione, resosi necessario per cause di forza maggiore, si pensava potesse ripercuotersi negativamente sul numero delle adesioni. Invece v'è stato

addirittura un incremento delle iscrizioni, a confortante riprova di un gruppo solidale e appassionato: un gratificante attestato di fiducia per coloro che maggiormente si impegnano per un miglioramento in tutti i sensi del nostro sodalizio. Le idee sarebbero molte, il bilancio però non permette importanti iniziative e occorre

programmare nel tempo tutto quanto si vorrebbe fare subito, ma lo spirito migliorativo sicuramente non verrà meno; naturalmente nuove proposte e idee son sempre bene accette.

La partecipazione ai nostri due Raduni Nazionali di Napoli e Malpaga è andata oltre le aspettative; vivo interesse ha suscitato anche l'incontro svoltosi a Catania. A Napoli il nostro attivo Vice-Presidente Ugo Scinti Roger è riuscito ad avvalersi anche quest'anno del giudizio di uno dei più prestigiosi e stimati giudici-allevatori inglesi di Beagle, la sig.ra Jill Peak, garantendo ai soggetti concorrenti un

esame qualificatissimo. A Malpaga un giudizio altrettanto qualificato della Sig.ra Manola Poggesi ha permesso ad un nostro soggetto di giungere alla passerella finale, dove ha conquistato il Best in Show imponendosi sui migliori esemplari dell'Italia segugistica, un risultato storico. Per non dimenticare i Best in Show ottenuti da nostri Beagle in alcune tra più selettive manifestazioni espositive italiane, a testimonianza dei livelli elevati raggiunti dal nostro Allevamento.

Nel settore venatorio/sportivo i nostri soggetti si sono distinti in numerose prove di lavoro, imponendosi in alcuni casi ai massimi livelli: risultati non agevoli da ottenere, rappresentando i nostri soggetti una percentuale minima rispetto all'enorme numero di segugi presenti a tali manifestazioni. Insomma tutto lascia pensare che il 2002 possa riservare al Club altre nuove soddisfazioni. Ma l'aspetto più positivo promosso dal Club è stato senza dubbio il fitto intreccio di conoscenze ed amicizie che si è consolidato in soli pochi anni di attività, che cercheremo di incrementare ulteriormente creando anche occasioni extra-espositive ed extra-venatorie, e che costituisce un elemento tanto piacevole quanto indispensabile per la vita del Club.

A tutti I MIGLIORI AUGURI di BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO !!

Giacomo Gabriele Morelli



Nolhac e Negus in fallo. Foto di Vittoria Bisutti 1ª classificata nel tema "Caccia" del concorso fotografico.

S O M M A R I O

Conferme	p. 1
Raduno di Malpaga	p. 2
Il Beagle cane da compagnia	p. 3
Il Beagle e la sua voce	p. 4
Spigolature	p. 5
Adattamento olfattorio	p. 6
L'ultimo giorno di caccia	p. 7
Tesseramento 2002	p. 8



RADUNO NAZIONALE DI MALPAGA



Dufossee Faion from Tragband best in show a Malpaga, i proprietari e il giudice sig.ra Manola Poggesi.

Il 2001 si è rivelato un anno provvido di soddisfazioni per il nostro Club, che dopo l'ottima riuscita della Speciale di Napoli, ha visto una folta partecipazione anche al Raduno Nazionale di Malpaga, con 40 Beagle e 30 Beagle-Harrier iscritti. Per il terzo anno consecutivo la Festa nazionale della Pro-Segugio si è svolta nella assoluta e caldissima arena del castello di Malpaga.

Quest'anno tuttavia, un'ampia tensostruttura copriva sia il ring che lo spazio riservato allo stand del Club, dove hanno trovato riparo anche gli espositori con i loro Beagle.

RADUNO NAZIONALE DI MALPAGA

I RISULTATI PER LA RAZZA BEAGLE

Classe	Risultati	Nome del cane	Proprietario
Campioni Maschi	B.O.B.	Ch. Dufossee Faion from Tragband	Elena Rapello
Libera Maschi	1°	Gastone	Antonella Intraina
Lavoro Maschi	C.A.C.	Asterix	Alessandro Clerici
Giovani Maschi	1°	Beppe di Monte Erice	Vincenzo Todaro
Campioni Femmine	1°	Ch. Tranensis Queen of the Elfs	Elena Rapello
Libera Femmine	1°	Endres Ginger	Pierluigi Paronzini
Lavoro Femmine	C.A.C.	Diana	Alessandro Gadda
Giovani Femmine	1°	Marila	Drago Starcevic
Juniore Femmine	1°	Tranensis Zetalline	Giuseppe Asunis

I RISULTATI PER LA RAZZA BEAGLE-HARRIER

Lavoro Maschi	C.A.C.	Joly	Franco Gaiottino
Giovani Maschi	1°	Subbuglio	Daniele Masini
Libera Femmine	B.O.B.	Noria de la Chaume à Tous Vents	Andrea Moreni
Lavoro Femmine	C.A.C.	Jessy	Franco Gaiottino

Abbiamo finalmente avuto la partecipazione di diversi proprietari privati e il gruppo degli espositori raccolti attorno al tavolino del Club con sedie e gabbie fornivano la piacevole impressione di un vero raduno.

La giudice sig.ra Manola Poggesi ha svolto il suo compito con grande professionalità e pazienza, commentando i giudizi e fornendo utili consigli sulla presentazione dei cani.

Nonostante la cornice rurale e l'ambiente venatorio, tutti i Beagle sono stati presentati sul tavolo per affrontare il giudizio morfologico, evento non comune persino nelle esposizioni Internazionali.

Tra il giudizio dei Beagle e quello dei Beagle-Harrier si è svolto un intermezzo, durante il quale il dott. Palmiro Clerici ha illustrato le differenze morfologiche e strutturali tra un soggetto da caccia Inglese e uno da esposizione; evidenziando anche le ripercussioni delle caratteristiche strutturali sul carattere e sul lavoro.

Dal Best in Show è arrivata inaspettata l'ultima soddisfazione per il Club, quella di vedere il Beagle BOB, Dufossee Faion from Tragband salire sul gradino più alto del podio imponendosi sulla agguerrita schiera di segugi italiani ed esteri.

La cosa straordinaria è che non si ricorda un segugio estero vincitore del BIS al raduno nazionale della Pro-Segugio, che per antica tradizione è sempre stato assegnato ai segugi italiani.

Il Club e tutti gli espositori presenti al raduno ringraziano la giudice sig.ra Manola Poggesi per la competenza e disponibilità dimostrata e si augurano di averla ancora ospite per vivere insieme altre memorabili giornate cinofile.

a cura di Valter Faion



Noria de la Chaume à tous vents, migliore Beagle-Harrier al raduno annuale di Malpaga



Malpaga: alcuni dei concorrenti trattenutisi stoicamente sino al tardo pomeriggio.



IL BEAGLE CANE DA COMPAGNIA



Oliver del Galestro e Chiara. Foto di Laura Lampugnani. 1^a classificata nel tema "I bambini" del concorso fotografico.

Il Beagle è un gradevole cane da compagnia, che risponde alle aspettative del bambino, alla fiducia dell'adulto e, ancora, al richiamo delle persone anziane che soffrono di solitudine e di indigenza. L'adozione di un Beagle dal punto di vista del suo mantenimento, della sua alimentazione e del suo comfort, presenta tre vantaggi particolari. Esso non ha bisogno di essere toelettato. E' facilmente trasportabile perché poco ingombrante. E' un cane rustico, dotato di una solida salute e da un eccellente appetito.

In Francia, ai nostri giorni, i Beagle che vivono in casa, senza essere utilizzati a caccia, detti "cani da compagnia", si limitano a circa il 3-4% dei soggetti censiti ufficialmente. E' perfettamente logico sperare che questa percentuale possa raggiungere presto il 10-15% senza esonerare la razza dalla sua vocazione originale. Perché voler vincolare il Beagle al solo utilizzo nella caccia, dal momento che l'avvenire di questa disciplina è minacciata, che la contrazione del numero di cacciatori (quindi di utilizzatori) si accentua, che la densità della piccola selvaggina si riduce e che le attività cinegetiche son sempre più limitate? Il suo utilizzo alternativo si rivela più che mai necessario.

Si crede erroneamente che un cane da seguita o da ferma, tenuto a lungo in un appartamento, a contatto perenne coi propri padroni, perda le sue qualità venatorie, meritandosi l'appellativo di "cane da salotto". L'Allevamento francese può permettersi questo lusso, esso non ne soffrirà, al contrario ne beneficerà. Sarei tentato di pensare che il cane che viva a stretto contatto con l'uomo, sviluppi la sua intelligenza, la sua sensibilità, la sua affettività e la sua reattività. Il Beagle adora i bambini, poiché è affettuoso e giocherellone. La comunicazione si stabilisce, in primo luogo, attraverso il tatto e poi attraverso scambi gestuali e una gamma di comunicazioni sempre più elaborate dovute, nel cane, a tre sensi estremamente acuti: l'olfatto, l'udito e il tatto.

Ho spesso osservato queste relazioni comportamentali tra i miei bimbi e la loro Beagle "Tontonne". E' con una specie di scodinzoio a stento contenuto che questa cagna li accompagnava sino al portale d'ingresso per la partenza verso la scuola, attendeva il loro ritorno, sempre allo stesso orario, partecipando poi ai loro giochi sull'erba del giardino.

Sottomessa, affettuosa, disponibile, essa accettava quegli scombussolamenti fisici causati dall'inevitabile sfogo degli scolari dopo le lezioni. La fine tragica di "Tontonne" provocò un immenso dispiacere, i cui effetti furono lenti a cicatrizzare.

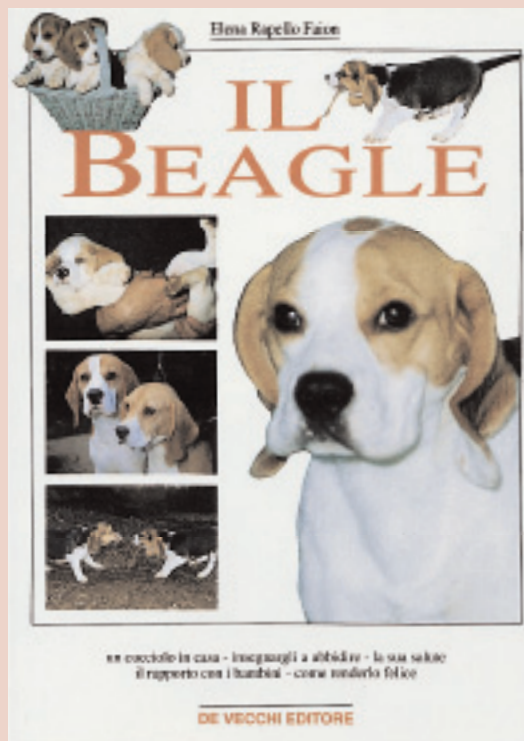
Grazie al suo mantello elegante, al suo pelo raso e brillante, al

suo sguardo interrogatore, ai suoi occhi indagatori, alla sua piccola sagoma, il Beagle piace, tranquillizza, rassicura. Per la sua disponibilità, per la sua fedeltà, gli si può perdonare qualche capriccio o qualche birichinata di cui esso è candido autore. La sua presenza vicino ad un bambino dal carattere chiuso può rivelarsi proficua. Eminentissimi sociologi hanno dimostrato questo valore terapeutico. In ambiente familiare il cane favorisce il colloquio. Esso è pure il rifugio ed il confidente per il bambino turbato da un difficoltoso inserimento scolastico. Il ruolo sociale del Beagle presso una coppia di coniugi senza figli o presso una persona sola non è più da dimostrare: i legami affettivi che si creano, la divisione delle gioie o dei dispiaceri, la compassione verso il dolore e tutte le complicità scaturite da questa coabitazione formano il tessuto di un'appassionata filosofia.

In Francia un nucleo familiare su sei possiede un cane; perché non scegliere un Beagle? perché non questo focoso seduttore? Possa questa mia testimonianza, così come l'opportunità di una promozione audiovisiva, contribuire a far meglio conoscere il Beagle, per meglio apprezzarlo ed adottarlo.

Gaston Dutheil

Vice-Presidente Onorario del "Club Français du Beagle, Beagle-Harrier et Harrier", traduzione dal libro "Le Beagle ma Passion", a cura di G.G. Morelli



La letteratura cinofila italiana recentemente si è arricchita di una nuova opera dedicata al BEAGLE. Ne è autrice Elena Rapello, coadiuvata dal marito Valter Faion, contitolari del noto allevamento "Tranensis". Il libro è prevalentemente destinato al mondo extravenatorio del Beagle, ma anche un cacciatore vi potrà trovare alcuni spunti di sicuro interesse. Gli argomenti trattati sono molti, alcuni inediti e di rilievo. Una miniera di informazioni sulla vita domestica del Beagle, che rendono il libro complementare ai precedenti testi sulla razza, una indispensabile integrazione da raccomandarsi a tutti i possessori di un Beagle. Ad Elena e Valter le più vive felicitazioni da parte del Club.

IL BEAGLE E LA SUA VOCE



Pippo, Sparkle, Cash e Lilly in azione. Prop. A. Clerici.

La voce del cane da seguita è stata paragonata nei secoli a cori, voci ed orchestre, avvolta da un alone di magia, usando toni persino troppo enfatici.

Essa rappresenta indubbiamente un mezzo espressivo di fondamentale importanza ed una caratteristica di grande suggestione.

Iniziando queste nostre riflessioni sulla voce del Beagle, va subito suggerito un concetto basilare. La voce, come l'espressione e il temperamento sono caratteristiche assolutamente personali, non ne esiste una uguale ad un'altra. Ogni razza canina possiede una gamma di espressioni vocali piuttosto diversificate, alcune accettabili e altre meno e cercheremo di capirne il perché.

Possiamo già anticipare che una voce accettabile è di solito correlata ad un determinato tipo MORFOLOGICO e COSTITUZIONALE e in ultima analisi collegata ad una certa sequenza comportamentale; scopo ultimo questo di ogni azione selettiva da parte dell'uomo.

Questa serie di affermazioni all'apparenza scontate, risultano ancora più importanti in una razza come il Beagle che ha diffusione praticamente planetaria.

Differenze spesso anche sensibili di tipo, voce e temperamento, ben lungi dall'essere un attentato all'unità della razza, rappresentano invece una ricchezza per la razza stessa, facce diverse della stessa medaglia.

Ma entriamo ora nel vivo dell'argomento.

Quali sono gli aspetti della voce che ci interessano? Quali le caratteristiche fisiche che la influenzano? Ma ancora di più: quali sono le motivazioni profonde per cui il Beagle deve possedere una voce di un certo tipo?

Non entrerei qui in sottili disquisizioni "musicali" circa la differenza tra tono, timbro e ritmo. Semplicemente mi limiterò a precisare che esiste un aspetto **qualità della voce** e un altro che riguarda la **quantità della voce**.

Iniziamo dalla "qualità". Il Beagle viene considerato un semiurlatore, e qui devono essere dati dei termini di riferimento (almeno per i profani). Da un lato sono definiti urlatori classici i segugi di origine francese con una voce che in caccia è rappresentata con un ululato profondo, dai toni bassi e prolungati. All'estremo opposto vengono annoverati i cosiddetti scagnatori, come il segugio italiano e molte razze di provenienza balcanica. In questo caso il cane emette un abbaio dai toni più o meno alti e spesso con ritmo più martellante. È evidente come la voce non sia altro che l'espressione di un certo tipo morfologico e temperamentale: calmo, metodico e riflessivo il 1° tipo, più nervoso e reattivo il 2° tipo. Vista da questa angolazione ci è dunque più facile capire la voce del nostro beneamato.

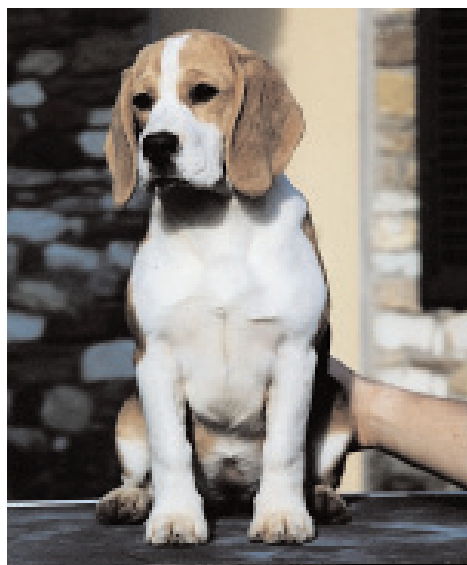
La voce classica del Beagle è l'urlo breve sincopato, senza trascinamenti. Allora diventa più semplice interpretare le differenze esistenti tra le correnti di sangue oggi in circolazione all'interno della razza. Nei cani più pesanti con pelle sottocute e orecchie più abbondanti con muso molto quadrato e labbro pronunciato è relativamente facile sentire urli profondi e un po' cavernosi, potremmo dire un poco baritonali. All'estremo opposto abbiamo i cani delle grandi mute ancora oggi usate nel paese d'origine per la caccia a forzare. Sono questi

animali molto leggeri ed atletici, molto dinamici e reattivi. Questi soggetti hanno un urlo tipico dal tono acuto e dal timbro metallico. Nelle costituzioni intermedie, che sarebbero sempre da preferire, il tono è sufficientemente potente specie nei maschi, senza eccessi né da una parte né dall'altra. Assolutamente da evitare lo scagno.

Terminiamo affrontando l'aspetto "quantità" della voce. Questa rappresenta la caratteristica determinante per quei soggetti che vengono impiegati nel lavoro originario su lepre.

Torniamo alla classificazione iniziale fatta tra URLATORI - SEMIURLATORI e SCAGNATORI. Nei cani calmi e metodici ci si può permettere l'abbondanza di voce in tutte le fasi della caccia (specie in accostamento) con la segnalazione vocale di tutti i passaggi olfattivi. Nei soggetti invece dinamici e aggressivi sulla traccia, con forte tendenza all'iniziativa diventa imperativo privilegiare animali parchi di voce soprattutto nella fase di accostamento. Questo rappresenta uno dei pregi e al tempo stesso uno dei limiti della razza. I Beagle chiacchiere non sono comunque mai da ritenere tipici e gli stessi maestri di caccia inglesi ritengono questo il peggiore dei difetti. Il cane con voce molto abbondante tende ad essere meno selettivo sulla traccia, ed è per sua natura più preciso ma meno rapido nella risoluzione dei falli. Gli inglesi hanno cercato, nell'arco dei secoli, di creare soggetti rapidi ed essenziali, che sapessero incalzare l'animale da presso, più interessati alla presa rapida della lepre che agli effetti spettacolari della caccia. Per chiarire ulteriormente il concetto, a beneficio dei cacciatori, apriamo qui una breve parentesi tecnica legata alla quantità della voce. Il Beagle non dovrebbe accostare l'animale "al piede" come fanno i segugi francesi, risalendo fedelmente la passata notturna, ma ricostruisce il percorso del selvatico in maniera sommaria.

Tutto questo senza perdere di efficacia, grazie alla sua perfetta capacità di leggere i diversi tratti dell'accostamento rilevando con prontezza la vicinanza dell'animale ricercato. Risulta comunque utile (concetto peraltro valido in tutte le razze) avere in muta quel che potremmo definire come una *efficace sequenza di attivazione*. In sostanza si tratta di possedere tra i 5/6 Beagle che compongono la muta, 1 o 2 soggetti che vocalizzano su



Gala Fantasy promettente soggetto di S. Panerai.

passate fredde, sempre comunque senza eccessi. Seguiti poi da altri che si attivano vocalmente solo sulla pista che porta al covo, per terminare infine con elementi che diano voce solo nelle vicinanze della lepre. Questo uso calibrato della voce nelle diverse situazioni della caccia, permette di ottenere una muta efficace, adattabile ed incalzante, permettendo quindi al canettiere esperto di lavorare con profitto anche su lepri lunghe e smalziate. Vedete dunque come la qualità della voce e l'uso che il segugio ne fa, sono uno degli aspetti più affascinanti di questo magnifico animale. Mi piace qui terminare con la frase di un celebre maestro d'equipaggio, stavolta francese: "Se i segugi francesi cacciano per amore della caccia (quasi più innamorati della traccia che del selvatico, aggiungo io) il segugio inglese caccia per mangiare". Quindi il suo stile e la sua voce deve tradire quest'ansia di risultato. Siamo dunque al cospetto di un cane ARDITO, ENERGICO, DETERMINATO, ma con il cervello sempre collegato e la freddezza necessaria per districarsi nei sottili grovigli della lepre.

spigolature

(I giudici e la voce del Beagle-Harrier)

Scorrendo le relazioni relative alle prove di lavoro cui partecipano mute di Beagle-Harrier, sovente si legge "Canì con voce non tipica". Alcuni amici proprietari di segugi di razza Beagle-Harrier (il fatto è successo anche al sottoscritto) partecipando con le loro mute a prove di lavoro, trovano sulle relazioni la sopra menzionata frase riguardante la voce dei loro cani, se nonché alla prova successiva agli stessi cani nella relazione di altro giudice si assegnano "buone e/o ottime voci". Ed ancora, sempre nelle relazioni, si evidenzia che lo zittirsi della muta sul fallo provocato dal selvatico viene definito da alcuni giudici come "pausa ed incertezza nella seguita", ignorando che tale comportamento è caratteristica e pregio del Beagle-Harrier nonché della maggior parte dei segugi francesi.

Possibile succedano cose del genere? Succedono, succedono! Ed allora come devono comportarsi i proprietari dei cani? Alcuni Giudici, forse troppi, non conoscendo i Beagle-Harrier, non avendoli mai visti, ignorando standard di lavoro e tipicità, adottano un sistema di valutazione molto superficiale ed inadeguato riguardo la voce (e non solo quella) dei medesimi.

Nello specifico se i cani urlano vengono considerati cani francesi e la voce vien ritenuta tipica, se invece essi scagnano vengono penalizzati in quanto a insindacabile giudizio del giudice la voce non è "francese". Giusto dividere per le loro voci i segugi in due categorie: "urlatori" e "scagnatori", lo fanno anche i giudici francesi: "hurleur" e "cogneur", diventa però obbligo per coloro abilitati e preposti a giudicare conoscere quali sono le razze che urlano e quali quelle che scagnano, e quali razze possono esprimersi sia urlando che scagnando. Rimane comunque il fatto che valutare la voce di un segugio con il criterio sopra descritto sia abbastanza riduttivo, in



La muta di Beagle-Harrier e di Joël Bouyer, vincitrice delle due ultime coppe di Francia su capriolo.

quanto la voce è un complemento dei segugi la cui funzione non si limita solo a soddisfare il segugista.

Svolgendo il suo lavoro un cane con buona voce dispone di una superiorità indiscutibile, si fa meglio sentire dai suoi simili, chiama con più entusiasmo quando risolve un fallo e li tiene ammutati più facilmente. Una buona voce influisce anche sul morale di tutta la muta. Per il segugista la voce potente dei suoi cani non rappresenta solamente l'elemento che compone l'orchestra della muta, è un vantaggio tecnico che facilita l'ascolto della seguita nei boschi estesi, nelle zone accidentate soggette a vento violento e nebbia. Il segugista che conosce bene i suoi cani può inoltre riconoscere tramite l'intonazione delle loro voci certe precise circostanze, come lo scovo, il riscovo, il riannodo dopo un fallo d'accostamento, ed anche identificare in certi casi la specie di selvatico cacciato. Il timbro della voce da parte sua costituisce un elemento secondario. Indipendentemente che la voce sia chiara, flautata, melodiosa, squillante, acuta, da urlatore o da scagnatore, l'essenziale sta nella sua ampiezza e portata. Le grida un po' acute e prolungate sono generalmente più facili da sentirsi anche a notevole distanza. Ugualmente una voce con la gradazione delle note in salendo è più sonora che una dalle note in caduta, che produce un suono sordo.

Ma torniamo ai Beagle-Harrier: devono urlare o scagnare?

In Francia, patria d'origine della razza, il Beagle-Harrier è annoverato tra i "COGNEURS" (scagnatori) anche se si trovano sovente dei soggetti "Hurleurs" (urlatori), questo dovuto al fatto che nelle vene del Beagle-Harrier, a dispetto dei puristi, non scorre solo sangue inglese Beagle ed Harrier come il suo nome pretenderebbe, ma anche sangue di razze di segugi francesi.

Sig.ri Giudici, allevatori ed utilizzatori, fate attenzione che i Beagle-Harrier abbiano voce potente, piena, forte, sonora, se possibile profonda e melodiosa. Guardate che in caccia la sua voce si faccia intendere procedendo con grida nettamente separate e più o meno prolungate, se saranno urla tanto meglio, se scagni non dovranno comunque per questo essere penalizzati.



L'autore con Jessy e Joly, migliori Beagle-Harrier a Malpaga in classe lavoro.

Franco Gaiottino

ADATTAMENTO OLFATTORIO

Io, al pari di molti amanti dei cani, sono sempre stato curioso di sapere come funziona il fiuto e la maniera in cui i cani usano il senso dell'olfatto.

Nel corso degli anni ho parlato con molti cacciatori ed ho letto libri ed articoli in merito, eppure non l'ho ancora capito completamente. Ho posseduto diverse razze di cani. Al momento in cui scrivo, oltre ai Beagle ho un cane da punta, un Jack Russel Terrier e dei braccetti. Sebbene queste razze abbiano personalità ed abilità diverse, esse hanno inevitabilmente qualcosa in comune. Nel nostro caso si tratta della loro incapacità, alcune volte, di fiutare la cacciagione.

Ho letto e sentito dire che alcuni cani riescono a sentire l'odore della cacciagione in qualsiasi momento a prescindere dalle condizioni atmosferiche. Non sono mai stato abbastanza fortunato da possedere uno di questi cani. In tutti gli anni trascorsi a cacciare anche con i cani di altri cacciatori, non ne ho mai visto uno capace di esprimere le sue qualità in ogni occasione. Naturalmente ciò non significa che certi cani non esistano.

Ben prima che la scienza esistesse come disciplina, i filosofi appresero che attraverso l'osservazione dei fatti si poteva acquisirne la conoscenza e quindi tentare di dare una spiegazione del mondo con un ragionamento deduttivo. Omero ad esempio parla della caccia alla lepre coi cani. Argo, il cane di Ulisse, era un gran cacciatore di lepri con fiuto meraviglioso.

Quando la scienza si distaccò dalle sue radici filosofiche per divenire una scienza da laboratorio, siamo riusciti ad ottenere una spiegazione scientifica di come funzioni l'olfatto. La maggior parte degli animali, specialmente i mammiferi, hanno uno sviluppatissimo senso dell'olfatto. Un fattore, questo, particolarmente importante per la loro sopravvivenza. Il naso del cane, secondo gli esperti e le loro ricerche, ha una specie di camera con uno spazio dilatato e parzialmente isolato da un rivestimento osseo. Tale spazio è usato per catturare ed immagazzinare l'odore sino a quando ne è stato raccolto abbastanza da poter permetterne l'identificazione. Gli esseri umani non posseggono tale prerogativa. La maggior parte dell'aria che respiriamo passa immediatamente nei polmoni.

I cani posseggono anche un altro tipo di recettori, situati sul palato. Studi scientifici rivelano che i cani hanno persino recettori nasali sensibili agli infrarossi. Ciò significa che un cane riuscirebbe ad avvertire il calore di una preda anche quando essa fugge con il vento a favore.

Tutti i mammiferi imparano ad interpretare gli odori sin dalla nascita. Il primo istinto di un cucciolo è quello di trovare un capezzolo, e non appena lo trova automaticamente impara a riconoscere l'odore del latte materno. La madre dal canto suo distingue l'odore del proprio cucciolo e lo memorizza. Per più giorni, dopo la nascita, il cervello di un cucciolo si concentra al massimo nell'apprendere quanto più possibile per quanto concerne gli odori. Durante questo breve periodo il cucciolo crea un'impronta olfattiva che durerà per tutto il resto della sua vita. Questo è un ottimo momento per introdurre il cucciolo all'odore della selvaggina. Gli animali predatori portano la preda dai loro cuccioli quando questi hanno solo tre settimane di vita, sebbene comincino ad insegnar loro a cacciare più tardi.

Alcuni anni or sono ho letto un libro di Stanley Coren, intitolato "L'intelligenza dei cani". L'ho trovato molto interessante, specialmente quando l'autore asserisce quanto segue:

*"qualcosa chiamata **adattamento olfattorio** genera una grave limitazione nei cani, per quanto concerne la loro abilità a fiutare la preda. Tipicamente, quando un cane da seguita fiuta la selvaggina, comincerà a latrare... Per un odore forte però il sistema olfattorio comincerà ad entrare in assuefazione dopo un paio di minuti circa, facendo perdere al cane l'abilità di fiutare la preda. A questo punto il cane ammutolisce ed alza la testa per respirare aria fresca e permettere ai recettori nasali di ricominciare a funzionare. E' per tale motivo che i cani da seguita sono in genere in muta. In qualsiasi momento alcuni cani fiuteranno mentre altri correranno senza latrare con la muta. Vari membri della muta si alternano a fiutare la selvaggina, quindi non dovrebbe esserci mai un momento in cui i cani siano contemporaneamente inattivi"* Coren (146). Personalmente non so se i cani soffro-



In U.S.A. si caccia anche sulla neve.

no di affaticamento nasale o no. L'unica cosa che so è che tutti i cani con cui ho cacciato attraversano momenti di stasi olfattiva quando inseguono i conigli. Però se si mettono sulla pista di un cervo i momenti di stasi diminuiscono o non ve ne sono proprio.

Possiamo far desistere i nostri cani dall'inseguire prede quali cervi, coyote, volpi? Beh, la scienza del comportamento, che ha dominato la psicologia per buona parte di questo secolo, consiste in gran parte nell'idea che si ha la tendenza a fare ciò per cui viene premiati e a non fare ciò per cui si viene puniti. Dovremmo usare lo stesso concetto quando istruiamo i nostri cani.

Domenic Tebano

Riportiamo questo articolo, dell'amico Domenic, apparso sulla rivista americana *Once upon a time*, la rivista bilingue della comunità italiana nello Stato di New York, dove Domenic risiede.

POVERI BEAGLE

Prendo spunto da due articoli apparsi ai primi di Settembre sul quotidiano "Libero", che parlavano dell'utilizzazione di animali a scopo di ricerca scientifica. Gli articoli suggerivano, a chi fosse interessato, di visitare un sito internet di una società che fornisce gli animali ai laboratori di ricerca.

Con mio profondo rammarico ho scoperto, ma non era una novità, che tra i cani, i più apprezzati per scopi "scientifici" sono i Beagle. "Libero" ha pubblicato due articoli sull'argomento, facendo capire che la normativa a tale proposito è scarsa o insufficiente, che basta poco per ottenere le necessarie autorizzazioni, inoltre ha fatto nomi di allevamenti e prezzi ai quali i Beagle vengono venduti, variabili da 890.000 fino ad 1.180.000 lire.

Non avrei scritto queste righe, le quali non vogliono essere una denuncia, ma soltanto un invito alla riflessione, se qualche giorno fa non mi fosse giunto tra le mani un numero della rivista "Gente" del mese di Settembre. Orbene, nelle pagine centrali ho trovato la foto di un Beagle, sottoposto a sperimentazioni nei laboratori tedeschi della Bayer, per intenderci quelli del Lipobay di buona memoria.

Riflettiamo! Noi siamo cinofili convinti e come tali ci sentiamo emotivamente coinvolti quando si parla di vessazioni e maltrattamenti verso gli animali, in più come cultori della razza Beagle, abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce.

Non c'è ragione perché nel terzo millennio si debba continuare questo commercio, visti poi i risultati, con l'immissione sul mercato di farmaci rilevatisi potenzialmente nocivi, e sono altresì da bandire e denunciare quegli allevamenti che da questo traggono lucro.

Per questo e per tanti altri motivi è ora di mettere un freno, occorre una normativa diversa, che possa impedire l'utilizzazione di cani ed altri animali a scopi di ricerca, anche perché il modello animale spesso non è per niente sovrapponibile a quello umano.

E' sperabile che tutto questo avvenga presto, anche perché il sacrificio dei nostri Beagle, possa contribuire a che altri cani non vengano inutilmente sacrificati.

Alfredo Gagliardi



L'ULTIMO GIORNO DI CACCIA

BY GALT

Ivano, 40 anni è finalmente ritornato a casa, nella sua casa di campagna. Quarantacinque giorni di ospedale lo hanno prostrato. Ne ha passate di tutte da quando gli hanno detto la diagnosi, una diagnosi che lui ha accolto come una condanna: leucemia.

I medici gli sono stati vicino, hanno cercato di fargli capire che c'erano delle alte probabilità di guarigione, che era necessario reagire, hanno tentato di sollevargli lo spirito e il morale. Nulla.

Ivano era lontano, molto lontano, pensava ai suoi Beagle ed al giorno in cui avrebbe potuto rivederli e correre con loro sui prati che circondavano la casa. Ha sopportato tutto: i capelli che cadevano, le forze che gli mancavano, la chemioterapia, la febbre, gli antibiotici e tutte quelle flebo che sembravano non terminare mai.

Alla fine, quando lo hanno dimesso, gli hanno fatto le solite raccomandazioni, gli hanno dato una mascherina per coprire il naso e la bocca, ma lui ha capito che qualcosa non era andato per il verso giusto.

Ivano è tornato a casa, tra una settimana gli hanno detto che dovrà ritornare in ospedale.

Il primo pensiero è per i suoi sei Beagle; Ivano va subito al recinto, un cappellino calciato in testa, la mascherina sul viso, un solo pensiero: mi riconosceranno? Ma certo che lo riconoscono, per loro nulla è cambiato, il loro amico è ritornato e loro sono pronti a festeggiarlo. Ecco li tutti lì: Argo, Freccia, Milord, Susy, Agata e la piccola Orange bianco-arancio, lo circondano,

saltano, guaiscono, scatenano in tutti i modi la loro gioia.

La giornata passa, Ivano, come faceva prima, prende uno dei cani e lo porta con sé a casa; seduto accanto al caminetto acceso con Milord ai suoi piedi, prende le medicine, qualche colpo di tosse, pensa ed alla fine decide, guarda Milord negli occhi, gli occhi espressivi di un Beagle e dice: "domani andiamo a caccia!".

Ed arriva il nuovo giorno,

con il sole già alto Ivano esce di casa e si avvia verso i prati ed i boschi con i suoi Beagle al fianco, è felice, ride sotto la mascherina, ride e tossisce; oggi va peggio, si sente più stanco, ma ha il cuore pieno di gioia.

Cerca di non pensare ad altro, ha con sé lo zaino con il pasto per lui e per i cani, le medicine, le medicine non le ha portate, al diavolo i consigli dei medici che gli ronzano nella testa, guarda i suoi cani, lui è felice, è felice così.

Ecco, i cani hanno trovato una traccia, una lepre, partono all'inseguimento, Ivano li segue con lo sguardo. Non hanno perso lo smalto, quarantacinque giorni senza allenamento non hanno cambiato nulla. Argo guida la muta con la solita perizia, dà la voce, si spolmona, corre, riscova, è perfetto. Dopo circa un'ora di inseguimento, il richiamo preciso ed i cani sono subito da lui.

Il pranzo all'aperto, poi nel pomeriggio si riprende. Alle quattro del pomeriggio di fine Novembre già si notano le prime ombre della sera. Ivano tossisce sempre più forte, qualche brivido ed una fatica sempre più intensa, forse è bene rientrare.

No, ecco una volpe ed i cani che partono all'inseguimento, stavolta è Milord con Freccia a guidare il gruppo, Ivano ride, ride e tossisce, i cani si allontanano.

Ivano comincia a far fatica a respirare, affanna, si ferma, si siede sul prato, tossisce ancora e con la tosse un fiotto di sangue gli esce dalla bocca, ancora la tosse, la vista si annebbia.

Milord, lontano da Ivano un paio di chilometri si ferma improvvisamente, si fermano tutti: Milord, Freccia, Susy, Argo, Agata e la piccola Orange.

Poi, d'un tratto, tutti insieme tornano indietro annusando l'aria e tutti insieme trovano Ivano a terra, gli occhi chiusi, il viso con la mascherina rivolto al cielo.

Gli si affannano intorno, lo leccano, scodinzolano, ma Ivano non si muove, non si muove più.

E' Argo il primo ad abbaiare, un abbaio lungo, quasi disperato, lo seguono gli altri, il loro amico se ne è andato per sempre, sarà difficile ritornare a caccia, ma loro sanno che da lassù Ivano li guarda e sorride con gli occhi che brillano.



Club Italiano del Beagle Beagle-Harrier ed Harrier

Presidente

Giacomo Gabriele Morelli
Tel. e Fax 0376 657735
e-mail: cjamo@tin.it

Vice Presidenti

Palmiro Clerici - Tel. 0373 455285
Valter Faion - Tel. 011 933674
Ugo Scinti Roger - Tel. 081 5791502

Segretario

Roberta Foppa
Tel. 0373 455285

Consiglieri

Piercarlo Clerici
Franco Felter
Roberto Ferrari
Giuseppe Loris Ferrari
Franco Gaiottino
Giancesare Malinverno
Giorgio Marutti
Simone Panerai
Gilberto Pedrazzi
Mariella Prandi Martinelli
Roberto Rizzi
Nicola Todaro
Vincenzo Todaro

Collegio Sindacale

Gianfranco Gusberti
Andrea Moreni
Giuseppe Secchi

Comitato Probiviri

Stefano Bandera
Loris Malinverno
Alessandro Vescovi

Delegati Regionali

Gianandrea La Terza
Roma - Tel. 06 5200247
Giovanni Fozzi
Sassari - Tel. 079 865006
Simone Panerai
Firenze - Tel. 055 644054
Fabio Boila
Perugia - Tel. 075 5990128
Agostino Barone
Agrigento - Tel. 0922 901222
Cosimo De Marco
Catania - Tel. 0853 50545
Vincenzo Speranza
Lecce - Tel. 0328 8732938

Sede del Club

c/o Giacomo Morelli
Via D. Alighieri, 4
46040 Gazoldo degli Ippoliti (MN)
Tel. e Fax 0376 657735
e-mail: cjamo@tin.it



CONCORSO FOTOGRAFICO 2001

Il primo Concorso Fotografico del "Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier" ha indubbiamente incuriosito e stimolato la fantasia degli associati. Alla segreteria del Club sono pervenute molte fotografie con i soggetti più disparati. Un caloroso ringraziamento va dunque a tutti i partecipanti, unitamente all'invito ad aderire anche al prossimo Concorso. La scelta delle foto da premiare non è stata semplice. Non avendo il nostro Concorso promosso opere con velleità artistiche, le fotografie pervenuteci sono nella quasi totalità frutto di uno scatto casuale, ottenuto senza ricercati artifici, e per questo motivo vive, tutte apprezzabili. Un'esperienza dunque positiva che riproponiamo per il 2002, quasi invariata, come sotto riportato.

I vincitori nelle rispettive categorie sono stati i seguenti:

- a) **Manuela D'Errico** (Napoli), con la foto "Arturo Della Grande Quercia", per il tema "natura".
- b) **Laura Lampugnani** (Genova), con la foto "Oliver del Galestro e Chiara", per il tema "bambini".
- c) **Vittoria Bisutti** (Padova), con la foto "Nolhac e Negus in fallo", per il tema "caccia".

Sul prossimo Notiziario pubblicheremo alcune delle migliori fotografie pervenuteci, la mancanza di spazio sufficiente ci impedisce di pubblicarle tutte.

Regolamento del 2° Concorso Fotografico del "Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier ed Harrier".

1° tema: I nostri cani e la natura.

2° tema: I nostri cani in famiglia.

3° tema: I nostri cani e la caccia.

Le foto dovranno essere del formato minimo di 10x15, e un massimo di due per ogni tema.

Dovranno pervenire per posta prioritaria a: Giacomo Gabriele Morelli, via Alighieri 4, 46040 Gazoldo Ippoliti, (Mantova), **entro il 30 Settembre 2002**. Le foto saranno valutate da un collegio di competenti, e non saranno restituite.

Alle foto vincitrici verrà riconosciuto un premio simbolico e verranno pubblicate sul nostro Notiziario; la pubblicazione verrà riservata anche alle foto non vincitrici ma meritevoli d'attenzione.



Arturo della Grande Quercia. Foto di Manuela d'Errico. 1ª classificata nel tema "natura" del Concorso Fotografico.

tesseramento 2002

Le modalità per l'iscrizione 2002 al Club saranno le medesime adottate nel 2001:

Lire 50.000 (oppure 26 Euro): questa quota associativa prevede 1) Tessera ENCI, 2) Tessera del Club, 3) Logo adesivo del Club (ai neo-iscritti), 4) Recapito della rivista mensile "I nostri Cani", 5) Recapito della rivista trimestrale "I Segugi", 6) Recapito del Notiziario semestrale del Club, 7) posta del Club.

Lire 25.000 (oppure 13 Euro): questa quota associativa prevede quanto sopra, con esclusione della Tessera ENCI e delle riviste "I nostri Cani" e "I Segugi".

Chi smarrisce il bollettino prestampato, può utilizzarne uno in bianco, indirizzandolo a:

C/C 20738258, intestato a **Palmiro Clerici, via Gramsci 36, 26010 Sergnano**.

Una doverosa precisazione: la rivista "I nostri Cani", spedita dall'ENCI, di solito inizia ad essere recapitata ai **neo-associati** alcuni mesi dopo l'iscrizione al Club; un problema che ancora non siamo riusciti a risolvere nonostante i nostri innumerevoli interventi presso l'ENCI, e che comunque abbiamo constatato essere comune anche alle altre Associazioni cinofile. Il problema non esiste per i rinnovi annuali, essendo a quel punto il nominativo dell'Associato già computerizzato presso l'ENCI.

raduni 2002 e sito internet

Anche nel 2002 si svolgeranno due Raduni Nazionali:

Domenica 21 Aprile 2002, il Raduno si svolgerà in veste di "Speciale" nel contesto dell'Esposizione Internazionale di Napoli. Informazioni ed iscrizioni presso il **Gruppo Cinofilo Partenopeo**, tel. **081.405155**.

Domenica 19 Maggio 2002, il Raduno si svolgerà nel contesto del Raduno Pro Segugio di Cerea (Verona). Informazioni ed iscrizioni presso il **sig. Giancarlo Raimondi** tel. e fax **0321.824241**.

In entrambi i casi si tratta di strutture moderne, dotate del massimo comfort.

Gli Associati riceveranno con sufficiente anticipo un'apposita comunicazione con complete informazioni sui due Raduni e sulla data dell'Assemblea Generale 2002.

Ricordiamo i due indirizzi per accedere al sito Internet del Club:

<http://web.tiscalinet.it/beagleclub> oppure

<http://welcome.to/clubitalianodelbeagle>

Il sito in pochi mesi ha registrato oltre 16.000 visite, provenienti dai luoghi più disparati del mondo, non solo USA ed Europa, ma anche Sudamerica, Australia, e così via.

Rilevante è stato anche in numero di nuove iscrizioni che esso ha apportato.